CENNI STORICO-CRITICI

INTORNO ALLA VITA ED ALLE OPERE

DEL CEL. COMPOSITORE DI MUSICA

GIO. ADOLFO HASSE

DETTO IL SASSONE

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id49116582X/1

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id49116582X/2

60/3241

IOA. · ADVLPH. · HASSE

PRAECLARO · HARMONIAE · MAGISTRO

NATO · MDCXCIX

DEFUNCTO · MDCCLXXXIII

NOMINE · GRATAE · POSTERITATIS

D. D. D.

FRANCISCUS · SAL. · KANDLER

MDCCCXX

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id49116582X/4

CENNI STORICO-CRITICI

INTORNO

ALLA VITA ED ALLE OPERE

DEL CEL. COMPOSITORE DI MUSICA

GIO. ADOLFO HASSE

DETTO IL SASSONE

DI

FRANCESCO SAL. KANDLER

MEMBRO DI DIVERSE ACCADEMIE D'ITALIA E DI GERMANIA,

AGGIUNTO ALLA PRESIDENZA DELL'ISTITUTO FILARM. VENETO.

IN VENEZIA

PER GIUSEPPE PICOTTI STAMP. EDIT.

MDCCCXX.

Sächs. Landes-Bibl.

2 MB 8° 2799 Rara

K. 7. Sal [esius].

Sächsische
Landesbibliothek
5 1192
Dresden

EXEGIT MONUMENTUM AERE PERENNIUS.

ALL' EGREGIO

LICEO MUSICALE

DI BOLOGNA.

Fra gli uomini illustri dalla storia musicale conservati all'immortalità quello del celeberrimo maestro Hasse non sarà certamente obliato giammai. Venendomi fatto di scoprire non ha guari il di lui sepolcro in questa città, ho deliberato, per secondare eziandìo le brame di qualificati personaggi, di rendere un pubblico omaggio di ammirazione e rispetto a quel granduomo e di stendere ad un tempo alcuni Cenni storico-critici intorno alla Vita ed alle opere sue, che a Voi appunto, egregi Professori del Liceo Filarmonico, con fiducia pienissima d' intitolar mi permetto.

Piacciavi d'onorare dell'autorevole suffragio Vostro il picciolo tributo che d'offerire intendo con ciò all'Italia in testimonio dell' amore ch'io porto grandissimo al decoro ed ai progressi dell' Arte musicale, cui fino dagli anni primi essendomi indefessamente dedicato, non cesso tuttora di consacrarle quanto d'ozio mi rimane dalle offiziose mie moltiplici occupazioni.

Voi, Professori, che colle sensate cure vostre per la coltura degli artisti musicali avete fatto vedere che pur troppo è necessario l' impiego d' ogni mezzo perchè que-

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id49116582X/7

st' Arte sì avvilita ritorni a quel grado di lustro e di riputazione, a cui portata l'avevano gli antichi Maestri, approverete, lo spero, questo Saggio storico-critico sopra quel sommo Artista che per sagacità d'ingegno, squisitezza di gusto ed infiniti pregi dimostrati nell'esercizio di sua professione interessar deve la dotta curiosità degl'italiani e degli stranieri. Possa quinci prender coraggio la studiosa Gioventù ed infervorarsi sempre più a studiare que' sublimi modelli, da' quali soltanto apprenderà a pensare, ad immaginare, a ragionare, a disporre, e a scrivere!

Parecchi Compositori moderni, non curando affatto l'arte de' loro predecessori, non sanno, nè vagliono a fornire i loro componimenti di quegli ajuti, che sono troppo necessarj perchè la Musica faccia sentire l'intera sua virtù; ond'è che quest' Arte sublime vedesi per lo più ridotta alla condizione di quelle illustri famiglie, le cui prerogative non hanno più fede in generale per la lunghezza del tempo, in cui esse languiscono sotto le vili spoglie dello squallore e dell' indigenza.

Una nobile emulazione, lo ripeto altamente col benemerito Sacchi, dovrebbe ormai stimolare tutti i Professori d'Italia, qualora amino di accrescere o conservare almeno la gloria lasciata loro dai Maestri dell'arte, a far uso con ogni studio della scuola classica antica; ed ove indugiassero ancora, essi ne perderanno irreparabilmente l'onorevole primato, poichè in ogni parte d' Europa sorgono nuovi rivali valenti a contendere all' Italia le palme e la preminenza.

Penetrato di tale verità e rammentando gli omaggj renduti a Pergolese, Perti, Tartini, Martini, Valotti, Sacchini, Piccini, Jomelli, Cimarosa, Paesiello, e più altri, de' quali compiacesi la Storia, mi sono accinto

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id49116582X/8

a far risuonare il nome d' un grande Artista ingiustamente negletto, indirizzandomi a quèl Liceo musicale le cui sollecitudini per ben tre lustri riuscirono di vantaggiosa influenza nell' arte musicale.

Nella dolce speranza del VOSTRO *aggradimento ho l' onore con distinta stima e rispetto, di protestarmi.*

DELL' EGREGIO LICEO MUSICALE.

Umil. Osseq. Servitore

L' AUTORE.

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id49116582X/10

S'è dovere d' onorar con amore e sollecitudine la memoria de' valentuomini, che ben meritarono delle Scienze e dell' Arti belle con isplendore e decoro della patria e del secolo, che vide le prove di loro maravigliosa eccellenza, pare ch' aggradito esser possa dal pubblico favore l' omaggio di riconoscenza e di stima, che di render ci piace al non mai abbastanza celebrato maestro G. A. Hasse, detto il Sassone, uno de' pochi e veri geni del Secolo XVIII nell' Arte incantatrice del suono e del canto.

Per ben dieci lustri egli fu autore di tai Musiche

note ; e tanto ne' suoi Componimenti si distinse per gusto , profondità , perspicacia e filosofia che in udendoli *si accendeva ogni anima , si convelleva ogni fibra* .

L' influenza quindi, ch' esercitò sopra i suoi contemporanei il benemerito Hasse, è tuttavia d' un' attività costante, immutabile e sempre vantaggiosa ne' suoi effetti ; laonde colle Opere sue egli si è veramente innalzato il più grande ed onorevole monumento *aere perennius* .

Nondimeno in tutti i tempi tutte le nazioni si compiacquero di manifestare solennemente verso gli uomini illustri ammirazione , gratitudine e rispetto con qualche pubblico perenne contrassegno onde giunger potesse anche all' età future un testimonio non equivoco del sentimento inspirato dal vero merito.

Nè si è avuto in mira d' elevare un monumento all' ombra del grande Artista, che già non è punto necessario alla di lui immortalità ; ma sì bene di dare un pubblico sfogo all' interna riconoscenza ed appagare con nobile diletto il tacito sì , ma irresistibile sentimento della venerazione.

Ponendo mente agli omaggi, che sono stati renduti a parecchi uomini insigni dalla gratitudine e dal rispetto, gli è impossibile di non sentirsi compresi da una specie di vergogna e di umiliazione al nome celeberrimo dell' Hasse. Come? Quegli che ha tanti incontrastabili diritti alla nostra ammirazione , il cui genio classico guarentisce a noi ed alla posterità una sorgente d' inesauribili piaceri ; quegli alla cui

fonte bevvero largamente con tanto profitto non pochi novelli maestri, l' Hasse non ha ancora un pubblico monumento in Italia?

Questa considerazione dovrebbe esser per tutti un acerbo rimprovero, se addur non si potesse che finora mancava un punto centrico d' unione, un punto, da cui potesse partire l' impulso diretto per compiere siffatto divisamento coll' unanimità de' singoli suffragi.

Trovandomi per caso in Venezia, dove molto tempo soggiornò l' incomparabile Sassone, dov' ebbe vita gran parte dell' Opere sue, dove pur anco inesorabile morte se lo rapì, avvisai meco medesimo fin dal primo mio giungere di rendere nel miglior modo ai mani del grand' uomo un tributo troppo a lungo ritardato. E siccome io andava tratto tratto visitando la chiesa, ove le care e preziose reliquie sue riposano, così deliberai di soddisfar pubblicamente nella medesima al mio sentimento con quell' amore e devozione, che fino dagli anni primi ho sempre sentito per gli uomini benemeriti dell' Arte ch' amo sopra ogni altra, di quell' Arte celeste, che forma il pascolo delle anime grandi, il sollievo degl' infelici ed il trattenimento quasi universale d' ogni essere animato.

Valendomi dei soli mezzi d' un privato, qual io sono, cui forse arridono propizie più le Muse che Pluto, risolsi di porre in onore dell' Hasse una lapide con relativa epigrafe, quale si vede nel frontispizio: la leggenda è semplice, ma dettata dal più

puro sentimento. Ho voluto anche che gli si celebrino solenni esequie ; ed a tal fine prescelsi l' eccellente messa da *Requiem* a quattro voci dell' egregio compositore G. A. Perotti, contrappuntista profondo, e ben degno di dirigere la Cappella della Basilica di s. Marco a cui lodevolmente presiede.

Parte del mio rispettoso e cordiale tributo si è anche il presente Saggio biografico, che scrissi soltanto per la gloria dell' insigne Artista, ammirato da tutta Europa , e pei progressi ancora d' un' arte che pur troppo va declinando da qualche tempo in questa stessa felice regione , dove incontaminata, floridissima per due secoli e più si sostenne .

La dolce rimembranza di quel secolo, che rispetto all' Italia si può nominare il secolo d' oro della Musica, conforterà i sacerdoti d' Euterpe e di Polinnia a perseverare ne' loro studj sull' orme de' grandi Maestri, onde sempre più con ogni sforzo possibile impedire il pur troppo minacciante decadimento dell' Arte. S' adopreranno essi col dovuto fervore ed impegno a seguir le tracce luminose de' buoni Compositori : irrorati, a così dire , e nudriti dei succhi vitali de' Classici antichi, non andranno in cerca di novità pericolose ; non sostituiranno il capriccioso al vero, l' erudito al bello; non confonderanno i generi , nè daranno le spalle alla natura, come hanno fatto que' taluni, per cui si è ora fatalmente introdotto un bello fittizio che, in vece di parti luminosi, produce degli aborti d' efimera durata. Argine dunque a tanta rovina; e chiunque vi resisterà con buon suc-

cesso farà ragione al gusto, al buon criterio, ed all' Arte.

Quantunque la vera vita d' un' artista, come dice il biografo di G. Haydn, l' amenissimo Carpani, stia più nell' Opere sue che nelle sue vicende, pure l' affetto che per lui si desta in ognuno, la stima che per lui concepiamo, nonchè quella occulta connessione che hanno con le operazioni del genio le vicissitudini dell' uomo, ci portano con plausibile zelo e naturale curiosità a pigliar eziandio cognizione delle di lui domestiche circostanze.

Facendomi pertanto all' argomento, dirò che grandi e non pochi Compositori avevano già illustrato il Parnaso musicale, quando Gio: Adolfo Hasse nacque a Bergedorf, villaggio poco distante da Amburgo, il giorno 25 marzo 1699. Era però ancora riservata a lui l' onorevole distinzione di far epoca in alcune parti dell' Arte musicale.

Egli fu istituito nei primi elementi delle Lettere e della Musica dal padre suo, Pietro Hasse, organista del villaggio anzidetto. Ristretto Gio: Adolfo entro i limiti dell' educazione domestica, procurava nondimeno di corrispondere con zelo ed assiduità alle insinuazioni paterne; ed in particolare tutto adoperavasi per supplire da sè a quanto gli era più necessario, profittando perfino dei momenti, che la gioventù d' ordinario suol accordare al dissipamento ed ai passatempi. Se non che in Amburgo, dove all' età di 18 anni si trasferì, gli si offerse poco dopo opportuna occasione d' attendere con più agio e latitudine

ai favoriti suoi studj. Quivi in fatti conobbe Gio. Ulrico Koenig, appassionato amatore della Musica, il quale, chiamato in appresso in qualità di Poeta Aulico al servigio del re di Polonia, allora residente in Dresda, avendo a cuore il bello ingegno del giovane Hasse, lo raccomandò appunto nel 1718 come Tenore all' Intendenza del teatro d' Opera, che in Dresda allora era splendido e fiorentissimo.

Trovavasi in quella Corte impiegato il famoso maestro di capella Kaiser (1) uno de' più distinti artisti che fosse mai comparso in Germania, le cui soavi melodie, al dire dell' Hasse medesimo, si cantavano ancora cinquant' anni dopo con universale aggradimento. Non è quindi da maravigliarsi se la scintilla nascosta dell' Hasse sia stata eccitata dalle ripetute impressioni delle Opere kaiseriane piene di spirito e di sentimento.

I progressi, che l'Hasse andava facendo, interessarono il suo mecenate Koenig in modo che quattro anni dopo nel 1722 gli ottenne il posto di Cantante di corte, e di teatro presso il duca di Brunswik, dove, oltre ai pregi acquistati nell' arte del Canto, si perfezionò grandemente come suonatore di cembalo. Nel 1723 diede in luce il primo saggio del suo valore nella Composizione, ponendo in iscena a Brunswik l'Antigone, Opera che fu accolta pienamente dal pubblico favore. Abbandonato però alle forze sole

---

(1) Hasse stesso stimava lo Scarlatti ed il Kaiser come i primi compositori del mondo. Morì questi in Amburgo nel 1739.

del suo genio, senza aver fatto il necessario studio profondo del Contrappunto, s' accorse l'Hasse di dover imbrigliare la fantasia e l' immaginativa colle sane regole dettate dall' esperienza e dalla ragione ; e perciò, per attingere alla fonte del bello, coll' assenso del Duca, suo padrone, verso la natia sede della Musica incontanente si rivolse.

Fiorivano allora in Italia i celebri maestri Scarlati, Vinci, Porpora, Pergolese, Leo, Durante, Caffaro, Feo, Marcello, Lotti, Predieri, Galuppi, Majo, Lampugnani, Guglielmi, Piccini, Sacchini, Trajetta ecc. Lo scontro di tanti begl' ingegni contribuì maravigliosamente allo sviluppo ed ai progressi artistici del nostro giovane Compositore. Se Orazio e Virgilio vivendo insieme poterono mutuamente avvantaggiarsi coll' esempio e col consiglio ; se Michelangelo mostrò la via a Raffaello, che per tal mezzo pervenne al grandioso, all' eccellente, come mediante lo studio del Masaccio, all' espressione ; anche l' Hasse, tenendo dietro con occhio fermo ad uomini sì preclari fece grandi progressi nell' estetica dell' Arte musicale approfittando dello Scarlatti sì pel perfezionamento dell' orchestra che per la maniera del bel Canto italiano, e giovandosi del Porpora per l' andamento dei Recitativi parlanti, ne' quali egli in appresso aperse nuove strade, spezialmente per la collocazione degli accordi.

Arrivato pertanto in Italia nel 1724, sembra che dapprincipio egli vi si sia fatto conoscere ed ammirare più come suonatore distinto, che come cantan-

te. Non perdè per altro di vista lo scopo principale de' suoi studj; al qual fine passò a Napoli, dove appunto sotto il magistero del Porpora cominciava a fervere lo studio del Contrappunto. Brillava quivi fra tutti il cav. Scarlatti, riconosciuto e venerato da tutta Europa pel primo compositore del secolo. A lui si deve l' ampliazione della parte istrumentale, per averne dilatato sensibilmente i confini senza sacrificare i diritti del canto limpido e modesto; quando i suoi predecessori, tutti intenti alla parte vocale, come base del diletto, neglessero la istrumentale, considerandola affatto subalterna e secondaria. Scarlatti, scrivendo delle Musiche più robuste e concitate, scosse il giogo: lo seguirono il Bononcini, Carcano, Porpora, Perez ecc. e fu a quell' epoca che con maggior sollecitudine ed impegno si cominciò a raccogliere nel campo della Musica istrumentale.

L'Hasse non ebbe coraggio d' avvicinarsi all' insigne Maestro, perchè si compiacesse d' istruirlo nell' arte, conoscendo forse di non poter debitamente ricompensare le fatiche di tanto Precettore. Un giorno per altro ebbe la bella sorte di trovarsi unito allo Scarlatti in una compagnia d'invito; ed ivi palesandosi tutto deferente ed ammiratore verso il valentuomo e facendosi eziandio conoscere distinto artista esecutore, si procacciò a poco a poco la di lui benevolenza a segno che il vecchio Professore lo prediresse come figlio d' adozione e gli fu largo d' utilissimi documenti, pe' quali il fecondo talento del Disce-

polo grandeggiò in breve nel Contrappunto. Questo gran Maestro formò allievi degni di lui ; dalla sua scuola uscirono i più pregiati compositori tra i quali , oltre il Sassone , distinguevansi i Caresani , i Carapelli, i Greco , i Porpora, i Sarri , i Durante, i Leo, i Greggi, i Cotumacci, i Geminiani; ma il proprio suo figlio Domenico mandò lo Scarlatti a Roma sotto la disciplina del celebre Gasparini che stimava moltissimo .

L'Hasse dunque, abbandonata ogni altra scuola, tutto si dedicò allo studio delle regole dietro gli ammaestramenti dello Scarlatti . Frattanto incaricato di comporre una Serenata per conto d'un banchiere, quantunque non si fosse fatto conoscere ancora come compositore , pure se ne disimpegnò con tanta maestria che un' immensa folla d'uditori, accorsa alla novità del componimento, gli diede solenni e non dubbie prove d' applauso e di aggradimento . Anzi è da dirsi che inesprimibile fu l' entusiasmo eccitato nel Pubblico dall' Autore, non meno che dai cantanti, fra' quali v' erano il famoso Farinello e l'egregia Tesi. Varietà , sapere e grazia si manifestarono in questa Serenata con un copioso corredo di brillantissime fantasie . Le belle cantilene unite alla ricchezza istrumentale riuscirono come impressioni d' elettricità ; e le modulzioni inaspettate ne' Recitativi (ne' quali, come s' è detto , spiccava la magniloquenza del Porpora trasfusa nella mente dell' Hasse e mirabilmente accoppiata alla sua propria originalità) formarono

cogli altri pregi accennati un complesso sì raro e sorprendente che i primi intelligenti si decisero a suo favore e gli presagirono la più luminosa carriera.

Spirando propizia l' aura al nostro Hasse, poco dopo fu egli scritturato per un' Opera da rappresentarsi in quel regio Teatro nell' anno medesimo. La scrisse senza indugio, e il successo fu così pieno a sua lode che per tutta Italia fu chiamato *il caro Sassone*; e tutte le città principali gareggiavano per averlo a compositore ne' loro teatri. Seguendo le tracce luminose dello stile Scarlattiano, modificato però dalla forza sua originale, e ritenendo il carattere della vera Musica, giusta il precetto

Non far che il verso serva al canto e al suono,
Ma ben che al verso il canto e il suon risponda,

appagò egli il gusto universale ed ottenne il più segnalato trionfo del pubblico aggradimento. Nobiltà di concetti, unità dell' idea dominante, artifiziosa condotta nell' insieme distinsero soprammodo il lavoro del Maestro, che nelle felicissime sue ben immaginate situazioni lo seppe vestire d' epica solennità e squisitezza d' insolita espressione.

Nel 1727 stimò opportuno l' Hasse di trasferirsi in Venezia, dove fu ben accolto ed ammirato a segno che fu nominato Maestro di Cappella degl' Incurabili. È stato però detto ch' egli dovesse il buon accoglimento ricevuto e la nomina stessa alla celebre

cantante Faustina Bordoni (1), allieva del Gasparini di Lucca, la quale, sentito avendolo a suonare per eccellenza in un' accademia, ne pigliò grandissimo concetto, se ne invaghì, lo colmò di favori e di ricchi presenti, e finalmente lui straniero e sconosciuto ad ogni altro preferendo, ella bellissima, nel fiore degli anni, adorata da tutti, si prese a marito: fu questo forse uno de' pochi casi, in cui al vero merito arrise benignamente la fortuna.

Fra le molte composizioni scritte dall' Hasse per l' istituto degl' Incurabili si distingue un MISERERE a due Soprani, e due Alti con violini, viola e basso che ogni anno soleva prodursi nella Settimana Santa.

---

(1) Faustina Bordoni nacque in Venezia, dove apprese l'arte del Canto sotto la direzione del maestro R. A. Gasparini lucchese. Questa Cantante bene istituita si distinse con un metodo suo particolare di rara agilità di voce, che fino da' primi anni le procacciò l'applauso del Pubblico sorpreso da quella maravigliosa facilità. La vibrazione nella mossa di voce era d' un giusto termine, in un modo assai nuovo portata, ed altrettanto difficile, volendo sostenere un passaggio con note a sei, oppure a tre, e condurle colla dovuta proporzione, senza mai languire nell' ascesa o discesa, e sempre con quegli opportuni colori, che sono tanto necessari per l' impasto d' ogni passaggio. La perfetta e felice esecuzione di siffatta agilità esce dalla linea comune e dà il carattere di grande professore a chi la possede. Con questo bel metodo si distinse la nostra Faustina e servì di modello a tutti. Riuniva ella ancora al pregio di ogni genere d' agilità un pronto e ben ondeggiato trillo e mordente, perfetta l' intonazione, tutta la sicurezza di spianare e sostener la voce, l' arte finissima di conservare e ripigliar il fiato, ed il più squisito buongusto. Sì belle doti provengono gran parte, è vero, dalla spontanea liberalità della natura; ma si ritenga pure che senza studio corrispondente ed amore dell' Arte languirebbero inoperose, e tutt' al più si mostrerebbero come fuochi fatui di lievissima impressione.

Il ch. Padre Maestro Martini (1) lo chiamava un lavoro mirabile . Giova però avvertire che nel genere ecclesiastico, in cui pure gran parte delle Opere sue sono degne di commendazione , l' Hasse inclinava in qualche modo al gusto corrotto , e ad uno stile che non è sempre degno della Chiesa. Non seppe mostrarsi in questa parte altrettanto originale , nè conservare nella solidità dell' armonia li pregi dell' antica scuola. Allora appunto cominciava a decadere sensibilmente in Italia la Musica ecclesiastica. Li maestri quasi tutti adottarono per tal modo lo stile teatrale, anche nelle cantilene del Santuario , che non si potè più distinguere il genere profano dal sacro; e siccome ne' secoli precedenti la Chiesa aveva dato legge al Teatro, nel XVIII il Teatro die' legge alla Chiesa. All'in fuori d'una fuga al *cum Sancto Spiritu* , dopo il 1770 non si udì che ,

Cantare in su la cetra il miserere,
E con stile da farsa e da commedia.

Le Arie , i Duettini, i Recitativi della scena , e perfino li Rondò salirono sulle cantorie, dice il Carpani, con vero scandalo delle cristiane orecchie. Benedet-

---

(1) Parlando dell' Hasse , dice il P. Martini , ch' egli merita il nome di padre e maestro della Musica drammatica. Egli ha servito per molti anni con singolare aggradimento la Corte di Sassonia e poi la Corte imperiale di Vienna , ed ha sempre riportato un applauso universale pei tanti Drammi composti in Musica per tutti quasi i principali teatri d' Europa .

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id49116582X/22

to XIV credè di togliere quell' abuso colla memorabile Bolla: *Demissas preces vestro nomine nobis oblatas* ec. diretta nel 1749 all' Accademia Filarmonica di Bologna, di cui era principe il celebre Bernacchi. In forza di detto Breve nessuno poteva mostrarsi in qualità di professore di Musica nelle chiese di Bologna e sua diocesi, se prima non fosse stato debitamente riconosciuto dall'Accademia medesima, alle cui cure era in particolare raccomandata la conservazione ed osservanza dello stile ecclesiastico. (1) Ora poi sarebbe a desiderarsi che le discipline ed avvertenze di quell' ottimo Pontefice regolassero la Liturgia musicale della Chiesa, dappoichè la profanazione del Santuario e il vituperio dell' Arte sono ormai giunti al colmo in Italia per la confusione dei generi opposti, figlia del cattivo gusto e d' uno smoderato amore di novità.

Correndo l' anno 1730 il nostro Hasse pose in musica pel teatro di s. Gio: Grisostomo in Venezia l'Artaserse dell' immortale Metastasio, che fu ricevuto con trasporto ed infiniti applausi. Il solito suo vigore e gusto, la stessa profondità sua e proprietà di buona condotta spiccano in questa Composizione inspirata dal sentimento nel fervore degli anni più freschi. Benchè straniero l' Hasse servì mirabilmente la parola. Le cantilene più soavi, accoppiate colle ricchezze armoniche, non oppressero il canto e non

---

(1) Sarà bene che gli amatori leggano il citato Breve papale e il discorso sui progressi della Musica (Bologna 1818) del benemerito sig. Tognetti.

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id49116582X/23

lasciarono dominare il brillante sul bello, l' arte sul genio, nè lo studio sull' inspirazione.

Crebbe frattanto rapidamente la di lui fama in Italia ed in Germania. La Corte del re di Polonia in Dresda, che fra le altre brillava, volle aver l' Hasse al servigio dell' Opera; ed a tal fine lo fece scritturare colle più generose condizioni in qualità di primo Maestro di Cappella coll' annuo onorario di dodicimila talleri (1).

Arrivò a Dresda colla consorte nel 1731. Vi scrisse tosto l' Opera Alessandro nelle Indie, che fu accolta col solito trasporto. I più celebri cantanti d' Italia vi si distinsero, cioè la Faustina, la Catanea, la Campioli, la Fabri, la Rocchetti, la Pozzi ec. Dopo qualche mese l' Hasse passò di nuovo in Italia, onde soddisfare alle scritturazioni che aveva assunto a Roma, Napoli, Milano, Venezia ed altrove. Fino al 1740 andò alternando il suo soggiorno tra l' Italia e la Germania, secondochè ve lo chiamavano le incombenze di sua professione.

In quell' epoca vigevano le discordie ed i partiti per la direzione dell' Opera in Londra, per Haendel,

---

(1) Il conte Algarotti nell'epistola ad Augusto III. parlando dell'Hasse, dice:

Ivi d' Italia l' armonìa divina
Ne' bei concenti suoi varia e concorde
Risuona d' Hasse sotto all'agil dito,
Che gli affetti del cor, del cor signore,
Irrita e molce a un sol toccar di lira,
E pietà, com' ei vuol, sdegno od amore,
Novo Timoteo, in sen d' Augusto inspira.

SLUB Wir führen Wissen. http://digital.slub-dresden.de/id49116582X/24

li cantanti ed il Pubblico con infinito discapito dell' Arte ed a pregiudizio del buon ordine. Haendel restò solo ed abbandonato. La direzione si prese un altro teatro con nuovi cantanti, e nuovi compositori. Avendo essa il grande Farinelli ed il Senesino, che si distaccò dal maestro Haendel, si trovò rassicurata per conto dei cantanti; ma come, e dove trovare un compositore, che potesse reggere al confronto dell' incomparabile Haendel? In tutta Inghilterra non si trovò soggetto che fosse degno di tanto incarico.

Messi gli occhi finalmente sull' unico Hasse, e quando gli fu proposto di comporre l' Opera nuova di Londra, egli domandò sul momento: Haendel è egli morto? Gli pareva impossibile che il Pubblico inglese non avesse conosciuto abbastanza i meriti di quel sommo Maestro a segno di cercarne un altro in sua sostituzione. — Ma egli non poneva mente come, e quanto la cabala e lo spirito di partito tiranneggino gli uomini in ogni condizione. — Dopo replicati inviti l'Hasse si lasciò persuadere, e passò a Londra, dove fu rappresentato coi suddetti cantanti il suo Artaserse. L' Opera corrispose alla pubblica aspettazione. Haendel vide vuoto e trascurato il suo teatro. Nondimeno può credersi che l' incontro dell' Hasse non sia stato forse così pieno e generale, subitochè si vede che, a fronte delle lodi a lui tributate, breve fu il suo soggiorno in Londra, nè mai più fece ritorno in Inghilterra.

Crebbero frattanto le sue relazioni colla Corte di

Dresda, molto più dopo la partenza da quella capitale dell'emulo suo Porpora. Questi pare che in Sassonia passasse nel 1729, avendo la bella sorte d'istruire nel Canto e nella Composizione la rinomata principessa elettorale, Maria Antonia, figlia dell'imperatore Carlo VII. L'illustre allieva fu di grandissimo onore alla scuola del Porpora, distinta essendosi ancora nella Pittura e nella Poesia. Si direbbe che questo Maestro abbia primeggiato alla Corte più nel Canto, che nella Composizione; era peraltro preferito all'Hasse; ond' è che questi se n' era gelosamente adombrato.

Gerber nella biografia del Porpora racconta che quando questi introdusse alla corte la giovane cantante Mingotti, celebre sua allieva, l'Hasse abbia esclamato: *Questo è l'ultimo filo, che serve d'appoggio a Porpora*. Sembra pure che questi siasi fermato a Dresda fino all' anno 1730, avendo allora appunto fondato in Napoli quella celebre scuola di Canto che in Italia ed in Germania gli acquistò quasi più fama che le sue Composizioni.

Fermatosi dunque l'Hasse in Dresda non fece più viaggi in Italia. Non gli mancavano occasioni di occuparsi colà con onore e con vantaggio.

Nel 1745 godette un trionfo particolare, di cui non potè vantarsi nessun artista di Musica, nè alcun compositore. Federico il Grande, guerreggiando contro le Potenze alleate, desiderava di sentire in Campagna un' Opera eseguita dai cantanti dell'Hasse e dalla sua orchestra, come pure da lui composta e

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id49116582X/26

diretta . Entrato appena in Dresda dopo la battaglia di Kesselsdorf li 18 decembre , il re col mezzo d' un aiutante generale ingiunse ad Hasse, salutandolo con particolar dilezione , di prendere gli opportuni concerti perchè nel susseguente giorno fosse rappresentato con tutta la pompa solenne e balli analoghi ec. l'Arminio, grande Opera, che appunto era stata per la prima volta eseguita li 7 Ottobre , giorno natalizio del re di Polonia . Si tornò ad eseguirla ottimamente a fronte della generale costernazione. Il re ne rimase soddisfattissimo ; ammirò l' esecuzione dell'orchestra, i pregi dei cantanti, e particolarmente il canto di Faustina. Durante il soggiorno del re in Dresda , l' Hasse dovette assistere tutte le sere ai di lui privati divertimenti musicali , accompagnando al cembalo ; laonde si meritò dalla munificenza di tanto monarca la ricognizione di mille talleri, che gli furono dati dal barone di Knobelsdorf, direttore della Musica in Dresda, ed un magnifico anello. — Essendo stata breve la guerra , l' opera non aveva perduto punto del suo primo splendore .

Nel 1755 la bella voce di tenore dell' Hasse si appannò , e tanto crebbe la raucedine che alquanti anni dopo non si poteva sentirlo , quando parlava.

Nel 1760 , all' assedio di Dresda , oltre agli effetti ed una parte delle sue sostanze perdette tutti i libri e i mss. che stava appunto ordinando per farne un'edizione col mezzo della Stamperia d' invenzione allora nascente di Breilkopf in Lipsia ; le cui spese il re suo padrone voleva generosamente compensargli .

Quanto grande riuscì tale perdita per lui, altrettanto lo fu, ed irreparabilmente per l'Arte musicale. L'Hasse in quell'occasione, deplorando la sua trista ventura, parlava nondimeno con tanta stima del re di Prussia e lo paragonava perfino ai grandi imperatori dell' antichità, dicendo che, se il re fosse stato consapevole delle sue fatali circostanze, gli avrebbe dato tempo di salvare le Opere sue.

Allorchè poi la corte di Dresda nel 1763 si trovò in necessità di fare dei cangiamenti e delle restrizioni nel personale di suo servigio, anche l'Hasse con la consorte furono pensionati; ed allora appunto, dopo 25 anni di cure e vigilie impiegate pei divertimenti di quella Capitale, fu costretto di lasciar la Sassonia e passò in vece a Vienna.

Dal 1763 al 1766 compose quivi sei Opere, che servirono parte alle feste straordinarie della Corte e parte ai soliti passatempi carnovaleschi. Scrisse pure per una Società privata l'Intermezzo intitolato Piramo e Tisbe, assai lodato per la condotta delle arie e delle modulazioni ben diverse dal gusto in allora corrente. Avendo osservato che il togliersi dalle modulazioni analoghe produceva un effetto aggradevole, tentò delle modulazioni peregrine, ma non già strane, nè transizioni senza apparecchio; nel che fare non perdè mai di vista se stesso in quanto all'indole tutta sua del pensiero ed al colore de' passi, che succedevansi nella composizione.

All' intermezzo successe l' ultima Opera sua, il Ruggiero, scritta per Milano in occasione dello spo-

salizio dell' arciduca Ferdinando. Allora fu ch' egli conobbe il prodigio nell' Arte musicale, il chiarissimo W. A. Mozart, che in età d' anni tredici compose quivi nel 1770 la prima sua Opera seria, il Mitridate, ed una Serenata, Ascanio in Alba, che in concorrenza dell' Opera del Sassone venne rappresentata. In udendola sclamò il Maestro veterano: *Questo ragazzo ci farà dimenticar tutti*!.. e non ebbe torto.

Si trasferì in appresso con la famiglia in Venezia per terminarvi in riposo il resto de' suoi giorni. Fra varie composizioni, che vi scrisse, è da contarsi l'ultima, un Te Deum, che fu eseguito alla presenza di papa Pio VI nella chiesa de' ss. Giovanni e Paolo. Ma prima avea già dettato una Messa ed un Requiem per l' esequie del re Augusto III, mandando ogni cosa al maestro di Cappella, Schuster, a Dresda, dove tuttora il giorno due Settembre, anniversario della morte del re, viene eseguita detta Messa dalla Cappella di Corte. A fronte degli anni avanzati è sempre ammirabile lo spirito ancor vivido di queste ultime composizioni dell' Hasse; ond' è che il celebre Jomella soleva dire con indignazione ad alcuno, che pur si compiaceva di biasimare il Sassone: *non posso soffrire che si parli così male del mio maestro*.

Ma il granduomo dovette finalmente pagare l' estremo tributo alla natura. Egli morì il giorno 16 decembre 1783 e fu sepolto il giorno dopo nella chiesa parrocchiale de' ss. Ermagora e Fortunato

(*vulgo* s. Marcuola) , come dall' Estratto mortuario qui appiedi registrato (1),

Il ritratto dell' Hasse si è dipinto da C. B. Rotari, inciso da Zucchi , e da Kauk tedesco incisore; il cui rame è aggiunto ad un' Opera scientifico — letteraria intitolata *Vermischte Schriften zur Beförderung der Schönen Wissenschaften: Berlin*. Serve egualmente d' ornamento il di lui ritratto ad una puntata della celebre Gazzetta musicale di Lipsia che , rispetto all' Arte, di cui esclusivamente c' intertiene , è benemerita quanto qualsivoglia altro Giornale di Francia o d' Inghilterra in qualunque ramo di belle Arti o di Scienze. L' Hasse era di statura avvantaggiata e di fortissima complessione fino agli ultimi suoi giorni . Coltissimo , piacevole , d' una buona condotta e d' ottimo cuore; pure qualche volta provocato ed offeso , ovvero per gelosía , soddisfò la sua passione in modo alquanto riprovevole , come

---

(1) Certifico io infrascritto sagrestano della parrocchiale di ss. Ermagora e Fortunato, vulgo s. Marcuola, di Venezia, che ne' Registri mortuari di nostra chiesa trovasi il seguente. Addi 16. sedici decembre 1783, mille settecento ottanta tre l' illustriss. sig. Giovanni Adolfo qu. Pietro Hasse, da Amburgo nella Sassonia bassa , abitante in contrada per il corso di anni 14 circa, in età d' anni 85, dopo giorni 16 di male obbligato al letto con podagra , finì di vivere oggi alle ore 20 a motivo d' infiammazione di petto: il di lui cadavere dovrà esser sepolto in dimani alle ore 22, e ciò per attestato del medico Girolamo Salce. Lo farà seppellire sua figlia con Capitolo in Chiesa'. Abitava in campo appresso la Chiesa.

Di Chiesa suddetta li 26, ventisei aprile 1820, venti .

(L. S.) P. Filippo Salvagno, sagrestano, di mano propria , e col sigillo di Chiesa .

SLUB Wir führen Wissen. http://digital.slub-dresden.de/id49116582X/30

p. e. verso la brava allieva del Porpora, la Mingotti, ch' era alla corte di Dresda, rivale della famosa Faustina: l'Hasse impiegò tutti li mezzi possibili per oscurarne il merito e per avvilirla. In fatti si racconta fra gli altri casi che, composto avendo nel 1748, il Demofoonte, scrisse per la Mingotti espressamente un Adagio sotto le parole: *Se tutti i mali miei,* con un semplice accompagnamento scoperto di violini soli pizzicati, onde spiccassero i di lei difetti; molti ancora ne aveva, per cui la critica trovava appiglio contro di lei e contro il benemerito suo maestro. Se non che la brava giovane, accortasi della trappola, raddoppiò i suoi studi per ben dire quest' aria pericolosa, e vi riuscì a segno d' impor silenzio a' suoi malevoli ed alla stessa Faustina.

La continua gelosia dell' Hasse contro il Porpora cessò finalmente, quando vide assicurata la sua riputazione; ed allora si convertì piuttosto in istima e gratitudine, procurato avendo a lui ozioso in Vienna non poche occasioni di scrivere perchè meglio fosse conosciuto. Viveva il Porpora in quella Capitale al tempo dell' imperatore Carlo VI. La sua musica non piaceva gran fatto a quell' intelligente monarca, perchè piena di trilli e di mordenti. L' Hasse aveva scritto un Oratorio per S. M., e gliene fu ordinato un secondo. Facendo egli molta considerazione del Porpora, pregò il direttore di corte perchè ottenesse da S.M. che desso Porpora facesse la musica, invece sua. A tale proposizione rispose da prima il Sovrano che non amava quello *stile caprino*

e balbettante; lodata però la generosità del richiedente, finì col dire, che, se ciò stavagli a cuore, glielo accordava. L' Hasse tutto lieto corre con la buona novella al collega; ma lo avverte di moderarsi ne' trilli. Il Porpora bandì a rigore dalla sua composizione il trillo ed il mordente. Si fece al solito la prova generale al cospetto dell' Imperatore, il quale, incantato della nuova maniera del maestro, andava dicendo: *È tutto un altro; non vi sono trilli*; ... quando eccoci alla Fuga che chiudeva il sacro componimento. Comincia il tema da quattro note trillate, e da un trillo passando all' altro, si venne a formare tutto il soggetto. Ognuno sa che nelle Fughe il soggetto scorre dall' una all' altra parte e si rimescola senza mutarsi. Quando l'Imperatore, che, dicono, non rideva mai, udì nel gran pieno della Fuga questo diluvio di trilli che pareva una musica di paralitici arrabbiati, non potè più contenersi e proruppe in uno scoppio clementissimo di risa, che fece poi la fortuna del Porpora. — Ci si perdoni questo piccolo aneddoto episodico; ma l' ammirazione e la parzialità che in noi destano somiglianti ingegni, si estende sopra tutto ciò che li riguarda.

E tornando alle particolarità famigliari del nostro Hasse, diremo ch' egli lasciò un figlio e due figlie ch' erano amendue ben istituite nell' arte del canto. L' una teneva una gratissima voce di soprano da camera; la sapeva condurre con bravura ed animarla, mostrandosi ad un tempo intelligente declamatrice e maestra vera di Canto. L' altra aveva

un contralto forte e granito, opportuno ed adattato per qualsivoglia vastissimo edifizio. Aveva perfetto il trillo, dell' amenità, chiarezza, purezza, morbidezza, portamento e viva espressione nel suo cantare. Burney racconta nel suo Giornale (1770 - 1775) d' averle sentite tutte e due a Vienna a cantare un Salve Regina, e diverse arie ne' varj stili del maestro loro padre; osservando che l' Hasse tormentato gravemente dalla chiragra e ridotto colle dita curve e quasi inflessibili, non potè accompagnare a dovere il canto delle figlie; egli nondimeno conservava resti visibili di grande cembalista. — Risulta dall' allegato Estratto mortuario che egli appunto morì di podagra.

Fra i pochi altri allievi della sua scuola s' acquistò grande fama particolarmente la brava cantante e compositrice Martinez in Vienna. Saverio Mattei, noto traduttore dei Salmi, esaminando le diverse composizioni de' maestri sul Miserere lasciò scritto che questo salmo è stato posto in musica da molti; ma due sole sono le composizioni che meritano d' esser considerate. Prima a distinguersi fu la signora Marianna Martinez, celebre discepola del Sassone, la quale lo pose in musica a quattro voci a richiesta dell' ab. Metastasio: questi lo fece eseguire in Vienna; e fu poi eseguito a Napoli. È lavoro sommamente serio e grave e nel tempo stesso ameno. Il grande Jomelli l' ha dipoi posto in musica ec. — La Martinez, oltre più altre pregevolissime Opere, si distinse per esimj doni di bellissimo canto.

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id49116582X/33

Passando ora alla parte più essenziale di questi cenni, cioè, alla definizione del carattere musicale dell' Hasse, non sarà forse discaro ai leggitori che loro si faccian prima conoscere i giudizi, che su tal punto furono portati da due bellissimi ingegni, l' inglese Burney e l' alemanno Schubart. *Egli è il più naturale*, dice Burney, *e più elegante compositore di finissimo criterio ch' abbia scritto molto e più di tutti gli altri. Egualmente amico della poesìa e del canto, egli mostra tanto giudizio quanto ingegno sì nell'espressione delle parole, che nell' accompagnamento delle grate e dolci melodìe ai cantanti somministrate. Egli considera la voce come oggetto principale d' attenzione sulle scene; non la opprime con dotto romore di strumenti diversi, nè con ammasso d' accompagnamenti accessori, ma piuttosto s' adopera di conservarne l' importanza, come fa il pittore, che alla figura principale il più forte lume distribuisce. Non è per inscienza ch'egli assai di rado fa uso di dotte modulazioni; è la maturità del suo fino giudizio quello che gl' insegna di non prodigare in tutte le occasioni ciò, che piuttosto pei soli casi straordinarj dev' esser riservato. Le sue modulazioni, generalmente parlando, sono senza artifizio, le melodie naturali, gli accompagnamenti liberi e senza confusione. Lasciando ai pedanti ed agli storditi i colpi di sorpresa e di terrore, egli non mira nelle sue composizioni con tutto l' artifizio che a solleticar l' orecchio e ad appagare l' intelletto.*

L'ingegnoso Schubart, passando in rivista le scuole musicali tedesche e dolendosi che pel troppo fa-

vore impartito all' Opera italiana soffra l' originalità del gusto viennese, consola li suoi compatriotti dimostrando loro l' utilissima influenza ch' ebbero i grandi modelli d' Italia sui vari rami dell' arte tedesca ; e fra gli altri fermandosi sull' importanza delle composizioni dell' Hasse dice : *Era l' Hasse in quel tempo l'Orfeo tedesco. Nè la Germania soltanto, ma tutta l' Italia con vivi applausi fece eco alla celebrità di tanto maestro. Egli univa la dolcezza e le grazie del canto italiano alla profondità del contrappunto tedesco; studiava le parole del poeta con particolar meditazione, amava la nobile semplicità, ed occupava poco gl' strumenti, affinchè risaltar meglio potesse il canto ; era semplice nelle modulazioni, esattissimo e correttissimo nella parte armonica. Tutti i passi melodici sono del tutto nuovi e sovente sorprendenti; nè la molto ricca forza di sua immaginazione venne punto a scemarsi a fronte dell'infinito numero di componimenti da lui scritti in tutti i generi in Italia, ed Alemagna. Fu ammirato, e regalato nobilmente in tutte le corti. Federico il Grande gli offerse iteratamente uno stabile collocamento a Berlino, ch' egli rifiutò mai sempre per amore e gratitudine verso la corte di Dresda. In breve: l' Hasse fu un grande e profondo artista, che fa molto onore alla nazione alemanna.*

Esaminando scrupolosamente li pregi del carattere musicale dell' Hasse bisogna distinguere i diversi rami dell' arte da lui professata, stantechè il merito suo non fu in tutti sempre eguale. Attingendo alle fonti di Scarlatti, di Vinci, di Leo, Porpora, e Per-

golese, quando il semplice, ed il naturale bastava per allettar l' orecchio, ed appagar il gusto, egli prescelse l' uso delle melodie semplici, vere, e toccanti, possedendo in grado eminente il bel canto spianato, che conservò pure fino agli anni più tardi, quantunque col cangiamento del gusto.

Il bel canto infatti, diciamlo col Carpani, è la Venere della musica; ma è altresì la più difficile cosa ad ottenersi: non ci vuole che studio, e fatica per trovar degli accordi; ma inventare una cantilena nuova, è impresa del genio; e renderla bella, è opera del gusto. Una bella cantilena non ha duopo d' ornamento, nè d' accessori per figurare. Volete vedere se una cantilena è buona? Spogliatela d' accompagnamento. Se resta ancor bella; la causa è vinta per lei. Che anzi delle belle cantilene si potrebbe dire ciò che Aristeneto diceva d' una sua bella: *induitur, formosa est; exuitur, ipsa forma est.* Fra le critiche più sensate che sul carattere dell'Hasse s'aggirano, merita certamente d' esser ricordata quella dell' Hiller: *Wöchentliche Nachrichten und Anmerkungen die Musik betreffend; Leipzig,* 1766 - 1770. Confessa quel compositore letterato, che il gusto della Germania settentrionale in forza delle tante opere dell' Hasse, tutte melodiose, e piene d' inesauribili ricchezze in fatto di canto soave ed insinuante, cangiò ad un tratto il suo carattere gotico; e la dolcezza di cui erano asperse tutte le sue melodie inspirò ai Tedeschi l' amore de' bei modi di canto, quando per lo innanzi erano tutti rivolti a coltivare esclusivamen-

te la parte istrumentale. Allora fu, che si cominciò a considerar per sovrano il canto e sudditi gli strumenti; ond' è che, rettificate le mire e gli studj della nazione, si videro in breve rapidissimi avanzamenti nell'Arte a segno di livellarsi, e forse di superare le altre colte nazioni d' Europa, senza ombra di timore, per parte eziandio di qualsivoglia più invidiato rivale.

Non fu meno felice l'Hasse nella parte armonica, nelle modulazioni e nell' artifiziosa condotta de' suoi pezzi, quantunque in questo rapporto abbia trovato qualche critico tedesco, che attaccò direttamente il suo gusto nemico di ostentazione, e del falso brillante (1). Il dotto Homilius fra gli altri si lagnava d'un certo vuoto nelle armonie Hassiane; ma non rifletteva forse che l'Hasse, scrivendo per lo più per ampi teatri e numerosissima orchestra, mirava con quell' apparente suo vuoto d' ottenere maggior precisione, e chiarezza, e molto più effetto che d' ordinario non produce la pompa delle più dotte armonie, e lo sfarzo lussuoso dei più sublimi artifizi. La moderazione nell'uso delle armonie non era da attribuirsi a difetto di profondità nella scienza fondamentale, quantunque, a vero di-

---

(1) Non merita risposta l'ingiuriosa accusa fatta dal francese Goudard poco conoscitore dell' arte, il quale nelle lettere *sur la Musique e la Danse en Italie* (Venise chez Charles Palese 1773) si sforza inutilmente di diminuire questa prerogativa di Hasse. Basta leggere la risposta di Paolo Manzin sul proposito (Venezia 1773) per convincersi della superfizialità di quello screditato opponente.

re, l' Hasse in ciò non eguagliasse l' Haendel, Seb. Bach, e Graun. Egli per altro faceva buon conto dei mezzi dell' Arte, risparmiandoli fino al punto più importante di situazione; ed allora era magico, e sorprendente l' effetto inaspettato, che dai medesimi egli sapeva ricavare. Non fa conoscere il bravo capitano la sola unione d' un esercito di tutte le armi fornito; ma piuttosto il saperle muovere a tempo, ed il servirsene bene. Non di rado una sola nota espressiva, segnata nelle parti secondarie faceva grande impressione sull'uditorio, più che non lo fa oggidì tutta l' orchestra, che ostilmente tumultua senza mai prender riposo. Nell' incondito fracasso, che ne risulta, la parte cantante è sacrificata, e pare destinata ad accompagnare come accessoria la Musica istrumentale. — Ma chi può frenare il corso della moda?

Se è grande prerogativa d' un artista di genio il saper ottenere i maggiori effetti colla minor possibile quantità di mezzi, si può ben dire, che l' Hasse forse più di tutti li suoi contemporanei possedeva quest' arte maravigliosa. Preferendo per una delle più belle massime di Pitagora le Muse alle Sirene, sostituendo a vani e falsi ornamenti quella nobile, e preziosa semplicità, che nelle Arti del pari che nelle Lettere costituisce il vero carattere del grande e del bello, egli riuscì colla sua musica sublime, calda, ragionata, energica, e precisa ad essere sempre chiaro ed erudito, armonioso, e non confuso, melodico

senza trivialità, spontaneo e regolare, e ciò sempre colla novità de' mezzi, coll' ardire de' ripieghi, e colla fecondità delle belle invenzioni. Avison, critico inglese, notò a carico dell' Hasse, come pure del Porpora, di Terradellas e di Lampugnani d'aver troppo spinte le modulazioni (1) al di là d'ogni modo naturale, ripetendo il tema cotanto spesso che l'effetto se ne spuntava, e la pazienza dell' uditorio n' era finalmente stancata. È vero, che la continua ripetizione della prima parte rendè talvolta monotono il pezzo di musica; ma convien considerare, che ciò era sanzionato dalla consuetudine generale, e dall'uso già inveterato; ond'è, che le sue melodie erano per lo più sì belle, e squisite, che l' uditorio pareva quasi immemore o indifferente all' armonia, la quale peraltro non soleva mancare giammai nelle sue composizioni. Noi posteri facciamo pure lo stesso, poichè non v' ha motivo, che non venga ripetuto, e non senza piacere, qualora il gusto del Compositore si combini con quello del Pubblico. Ma quando pure l' Hasse avesse mancato in questa parte, qual è l'artista, che possa vantarsi d' essere in ogni conto incensurabile?

Possedeva il nostro Sassone, come di sopra s' è detto, in grado esimio la figlia dell' arte, la condotta, in quanto alle modulazioni; ed in quanto all'idea-

---

(1) Avvertasi che l'Autore inglese prende la parola *modulazione* in un senso opposto al nostro, riferendola alla condotta della melodìa; quando noi la riferiamo alla condotta in fatto d' armonìa.

le, cioè, all'indole, al pensiero, ed al colore dei passi, che adoprava. E questa sua condotta ebbe sempre il pregio della naturalezza. Tutti li passi, e le modulazioni sono ben situati, dimodochè non vi si ravvisa traccia di stento, o d'inverisimiglianza. In ciò consiste il gran secreto dell' arte, il magistero de' sommi modelli, nell' ottenere cioè, e conservare il *simplex et unum* anche in mezzo alla varietà delle idee, alle convenienze dell' intreccio, ed allo sviluppo de' pensieri. Siffatto rarissimo pregio della buona condotta mantiene nell' animo dell'uditore una certa spezie di quiete, e di soddisfazione, che suol produrre l'armonia del colorito degli eccellenti dipintori. L' uditore non sa darne ragione, è vero ; ma ne sente vivamente le attrattive, per cui torna a sentir la stessa musica, e sempre con nuovo diletto.

Nel dipingere le passioni e gli affetti più teneri l' Hasse era felicissimo. La sua musica andava addirittura al cuore ; e quantunque i tratti dello spirito ovunque lussureggino, pure l' espressione del sentimento primeggiava mai sempre : e perciò le Opere sue avevano assoluta preferenza in confronto degli altri maestri sì ne' teatri, che nelle accademiche radunanze. Men felice mostrossi egli nel pennelleggiare le imagini e gli oggetti materiali. A tale scoglio naufragarono in quel tempo molti compositori, che s' apponevano d' esprimere delle metafore o tali fisiche realità, che non hanno alcuna relazione col sentimento. Havvi non pertanto un bello esempio di pittura musicale nell' Oratorio, *I Pellegrini al sepol-*

cro di nostro Signore, là dove nell' aria del Soprano dipinge maestrevolmente la tranquillità dell' anima, alle parole nel secondo tempo: *D' aura dolce più grato conforto* ec. Sono poche pennellate, che però mostrano la padronanza del genio, che sa spaziare con libertà sugli oggetti dell' arte. Ma nell' aria seguente del Contralto, alle parole: *Sente il mar l' Onnipotente, che dal niente lo formò, e mugghiando rinserrò, ne' suoi fondi la tempesta ec.* cade anch' egli nel difetto proprio de' suoi contemporanei volendo dipingere con vicendevole entrata de' bassi, fagotti e violoncelli il *muggito*, e gareggiare in certo modo col poeta. Ciò, che questi può dire con traslati, non è altrettanto conceduto al compositore di spiegare per i sensi con analoga musica. Il codice dell' estetica musicale non permette, che si rappresentino le metafore. Similmente nella ultima aria del Basso, veramente incomparabile e da tutti ammirata, non può esser però applaudita la pittura delle *percosse*, che il maestro tentò d' esprimere con replicati scossi graduati a tinte di chiaroscuro di violini e violoncelli; perciocchè non è ufficio della Musica di piacere ai sensi col mezzo di giuochi meccanici, ma bensì di commovere vivamente il cuore, sviluppandone gli analoghi sentimenti, ed affetti.

Il maggior ed incontrastabile merito dell' Hasse consiste nel perfezionamento dell' orchestra. A questo proposito dice bene l'Arteaga, che da *nessuno si potrà meglio imparare l' arte difficilissima di combinar gl' istrumenti, quanto dal rinomatissimo Hasse, educato e*

perfezionato nella Musica in Italia sotto gli insegnamenti d' A. Scarlatti, il quale maneggiò da filosofo, e da uomo di senno la musica. Veggasi fra le carte del Dizionario di Musica di Rousseau il comparto dell'orchestra regolata da lui per molti anni, dove s' imparerà più con una sola occhiata, che colla più minuta descrizione, che se ne volesse fare. Abbia il lettore sott' occhio questa disposizione d'orchestra, e non gli dispiaccia quanto sopra vi dice, in lode appunto del Sassone, il citato Filosofo genevrino nel suo Dizionario (Vedi Tav. I).

Ora se tali e tanti furono i meriti dell'illustre Artista nostro, bisognerà ben confessare, che i posteri si mostrarono alquanto ingrati e negligenti finora verso di lui, a fronte, che in tutta Europa, finchè visse, il suo nome sia stato applaudito e celebrato. Ripariamo a tanta ingiuria, onorandone la memoria, studiandone le Opere, ed imitandole.

La instabilità del gusto nella Musica non le sosterrà più, è vero, anzi sempre meno nel repertorio delle composizioni, che sogliono riprodursi; nondimeno i veri conoscitori dell' Arte non desisteranno giammai d' attingere a quella inesausta sorgente di tesori melodici ed armonici. Dopo la perdita de' grandi maestri del secolo passato si sente sempre più la decadenza della Musica, spezialmente per ciò che riguarda la parte vocale in tutte le sue diramazioni. Sì questa, che la istrumentale danno a' giorni nostri nello stravagante, ed affettano modi troppo ricercati ed irragionevoli; perchè i maestri moderni

pensano più ad abbacinare che a commovere, e non sanno frenare le facoltà loro, andando all'impazzata fin dove possono portarsi; correndo dietro all'ipotetico con isprezzo del naturale, e proponendosi l'inverisimile il più capriccioso per meta de' loro lavori. Da prima l' uomo amava, dice il Carpani, gli accordi semplici e naturali; ma non trovando in essi la novità, nè il pregio della sorpresa, ecco ch'ei corre in cerca d' armonie più piccanti, inaspettate, scabrose, colle quali risvegliar la stanca sensibilità; e così di novità in novità, di stravaganze in stravaganze si giunge alle caricature ed al cattivo gusto. La vanità, che di sua natura ci stimola a dar produzioni tali, che ci facciano credere da più di quello che siamo, e superiori agli altri, c' indispone contro il bello naturale. Ci sembra esso un pascolo troppo volgare, e quindi preferiamo a questo vero bello un bello di nostra invenzione. Questo bello spurio é nella natura un intruso, e perciò non si sente ec. Ciò posto, si può dire oggidì della Musica ciò che disse un antico della Libia: non v'è anno in cui dessa non produce un qualche nuovo mostro. Ma che ne avverrà in conseguenza? Il peggio senza dubbio. Si perderà la melodía della parte cantante, perchè di troppo è suddivisa in tante parti di accompagnamento. L'armonía, a forza di patetico, cioè d' un uso troppo frequente d' accordi e d' intervalli, ora superflui ed ora diminuiti per toni e modulazioni fra loro poco o nulla analoghe, diventerà una confusione, anzichè un pascolo, un torna-

gusto per l' orecchio . La Musica istrumentale caricata di melodie simultanee , che a vicenda si distruggono fra loro, si cangerà in crudelissimo frastuono , pieno d' ornati e vuoto di pensieri e d' affetti, . . . e questo compassionevole stato di corruzione durerà finchè un qualche genio novello , richiamando la semplicità della melodia , l' ordine , la convenienza, la simmetria del tutto , la proprietà degli ornati, la musica in somma della natura, segnerà un altro secolo d' oro per quest' Arte bella , deliziosissima , ma pur troppo incerta e sempre difficile .

Risalendo pertanto ai principj sarà utilissimo di riprodurre di tempo in tempo le Opere de' grandi Maestri trapassati; e ciò potrà ottenersi soltanto da ben ordinate Società filarmoniche le quali conformemente al *Concert of ancient Musik di Londra, all'Unione degli Amatori di Musica dell' Impero Austriaco in Vienna, a cui si è sostituito ora in parte il Concerto Antico dell' esimio cultore e conoscitore dell' arte, consigliere aulico Kiesewetter, alla Società Filarmonica di Lipsia, di Berlino, e di Pietroburgo, al Concert Spirituel di Parigi ec.*, eseguir dovrebbero le migliori composizioni de' classici Maestri , fare degli utili confronti colle opere de' moderni , e rilevare accuratamente i cambiamenti fatti dall' arte e dal gusto dominante . In tal modo sarebbe sperabile di ritardare almeno gli effetti funestissimi di quella decadenza, che pur troppo si palesa , generalmente parlando , nell' arte musicale , mercè la smania delle stravaganze , il diluvio delle note, la frequenza e stranezza delle modulazio-

ni, e la prodigalità di passi d'indole diversa, ammassati senza gusto e discernimento in non poche moderne composizioni.

Io mi sento tuttora vivamente agitato e commosso, quando rammento la profonda e magica impressione, che fecero anni sono i grandi Oratori di Haendel, e quello specialmente dell'insigne maestro ab. Stadler, La liberazione di Gerusalemme, eseguiti in Vienna dalla suddetta Società de' Filarmonici. Il vigor maschio, e prodigioso, dei Cori soprattutto, rapì l' uditorio ch'era numerosissimo. Quantunque non sia questo il momento di richiamare l'attenzione del Pubblico sopra le particolarità d' uno Stabilimento di tanto vantaggio, pure stimo bene di porre sotto gli occhi degli amatori la distribuzione almeno del concerto medesimo (vedi Tav. II.) che perciò appunto e per la perfetta esecuzione, a fronte del gran numero degli esecutori, riuscì a meraviglia, con sorpresa degli stranieri, e spezialmente di molti intelligenti inglesi che non dubitarono di preferirlo in certo modo al loro *Concert of ancient musik*. Vivrà eterna la memoria della Società de' Filarmonici viennesi, a cui ho l' onore d' appartenere, per l'importantissima influenza esercitata sullo stato della Musica nel centro dell'Impero, avendo essa fissato a' giorni nostri un' epoca luminosa, che, spezialmente per la parte più nobile ed elevata dell'Arte, è oggetto d'altissime speranze. Le iterate riproduzioni delle Opere di Haendel hanno svegliato l'entusiasmo de' dilettanti, hanno formato il gusto generale, lo han nudrito

e diretto al vero scopo del Bello, cioè al diletto ragionato, non già alle sole piacevoli impressioni del tempo e delle circostanze.

E perchè non vedremo sorgere anche in Italia di siffatte unioni accademiche, ordinate con quegli stessi Statuti? L'arte se ne avvantaggerebbe infinitamente mercè la sola riproduzione de' più bei pezzi classici, che in ogni genere ci hanno lasciato i grandi Compositori italiani e stranieri; e non v'ha certamente altro mezzo più sicuro per tener fermo il buon gusto in tempi, che le sregolatezze della fantasía, il capriccio e la manía di novità concorrono fatalmente, come già s' è riflettuto, al deperimento totale della Musica.

Italia! Italia! io ripeto con entusiasmo ciò che diceva il zelantissimo Requeno, *Madre e Maestra de' Cantanti e de' Suonatori dell' universo! Voi, Italiani, a cui pur si deve la gloria di aver col vostro ingegno raddrizzata la Musica, lasciata da' barbari nelle irruzioni; Voi, che nella Vocale davate legge all'universo! In quale stato oggi non vi trovate per esservi allontanati dalle orme de' vostri maggiori e per aver voluto seguire il capriccio! Quali mirabili effetti non seguitereste a produrre, se venissero studiati e presi per modello i vostri grandi Maestri!*

Dando termine alla presente Operetta aggiungerò la serie delle Opere scritte dall' Hasse, il cui numero è stato così grande, che l'Autore stesso confessava, che non avrebbe potuto tutte riconoscerle, se gli fossero arrivate sotto gli occhi. Hasse stesso, si è

paragonato a quegli animali più fecondi i cui parti o muojono subito nell' infanzia , o sono abbandonati al caso , aggiungendo ch'egli, simile ad altri cattivi genitori, si compiacque più di generare che di allevare i propri figli. Ciò non può esser riferibile che alle sole produzioni del suo spirito, poichè egli si prese le più diligenti cure per l' educazione delle sue figlie.

Fra i drammi del Metastasio non ve n'ha uno, cred'io , salvo il Temistocle, che non sia posto in Musica dall' Hasse; e la maggior parte lo furono anche due , tre e quattro volte in diversità di tempi. Ne scrisse anche molti d' Apostolo Zeno, sì profani che sacri, osservando egli stesso a Burney, che Metastasio non aveva scritto abbastanza presto per lui , particolarmente nella gioventù. Scrisse eziandio una quantità di Musica ecclesiastica.

Tante messe d'eccellenti composizioni melodiche ebbero il privilegio insigne di ingentilire il gusto alquanto duro de'maestri tedeschi, che ponevano tutto il loro studio per lo più in una tessitura armonica priva di melodia ; al che, ad onore del vero, contribuirono non poco anche i maestri famosi Kaiser e Graun. Egli è perciò che la sua fama in Germania è somma ; ma lo sarebbe ancor di più, se le Opere sue non si fossero distinte esclusivamente sopra parole d' una lingua straniera. In Italia quindi il Sassone per universale consenso de' periti e degli amatori è collocato fra i più grandi compositori , ch' abbiano fiorito nel buon secolo della Musica.

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id49116582X/47

L' elenco seguente è tratto dai due Lessici degli Artisti di musica del benemerito Gerber; e sarà certamente più esatto di quant' altri ci potessero esser forniti giammai. Gerber deve tutto al signor Breitkopf di Lipsia a cui l'Hasse aveva rimesso il catalogo delle opere sue in occasione, che doveva farsene la stampa, come s' è detto, a spese del re di Polonia; l'incendio sopravvenuto non permise, che la cosa fosse condotta ad effetto; qualche tempo dopo riuscì al Breitkopf d' acquistare quasi tutte le Opere che l' Hasse compose pel teatro.

I drammi sacri della sua penna musicale scritti in Dresda sono:

La Virtù' a' piè della croce.

La Deposizione della croce.

La Caduta di Gerico.

Maddalena.

Il Cantico de' tre fanciulli.

La Conversione di s. Agostino. — Quest' Oratorio fu composto dalla illustre principessa Maria Antonia sopra ricordata. Fu ella autrice di vari Drammi ed oratorj d'ottimo gusto. Ne è parlato dal celebre Eximeno nella sua Opera, *Dell' origine e delle Regole della musica* dedicata alla medesima qual protettrice generosa dell'Arte musicale.

Giuseppe riconosciuto.

I Pellegrini al sepolcro di nostro signore.

Questa eccellente Opera fu pubblicata colle stampe nel 1784 dal maestro di cappella Hiller con la versione tedesca del professore Eschenburg; e tra-

dotto anche da Enderlein fu eseguito in molti altri paesi della Germania, specialmente a Lipsia.

Sant' Elena al Calvario.

Quest' oratorio fu scritto due volte.

L' analisi della prima maniera si ha nel I. Volume delle notizie di Hiller.

La Penitenza di s. Pietro (in tedesco).

Scrisse in oltre 4. Te Deum, 3 per Dresda, ed uno per Venezia nel 1780; il celebre Miserere a due soprani e 2 contralti pel Conservatorio degl' Incurabili in Venezia, opera meravigliosa ed apprezzatissima; 3 Messe intiere, l'una bellissima, che si trovò presso il celebre, Em. Bach, la seconda. Missa Dedicat. Templi, la terza, Missa in C.

Kyrie e Gloria in D.

Kyrie e Gloria in C.

Credo in F.

Lytaniae Lauretanae in G. 1727.

Litanie per 2. soprani con accompagnamenti; composizione deliziosissima encomiata particolarmente dalli signori Gerber, Hiller e Burney.

Salve Regina a soprano solo con accompagnamento.

Salve Regina a soprano e contralto. Ne parla vantaggiosamente Burney nel *Journal de voyages faits dans les differens pays d' Europe. Genes* 1810. L'Hasse fece cantare dalle sue figlie questo componimento.

Mottetti, Salmi, Antifone ec. in tal numero, che non sarebbe possibile di numerarle con esattezza.

SLUB Wir führen Wissen. http://digital.slub-dresden.de/id49116582X/49

Il grande Requiem, di cui s'è fatta menzione di sopra.

Sono eziandio da contarsi in massa Arie, Duetti, Cori ec. tratti dalle opere sue, stampati sotto diversi titoli, ed in varie lingue ad uso di chiesa.

Quanto poi al numero delle opere teatrali, esse arrivano, secondo Burney, al numero di 100, come lo aveva rilevato dalla viva voce dell' Hasse medesimo. Fra queste meritano di esser particolarmente ricordate:

Antigone, la prima Opera scritta a Brunswick nel 1723 in lingua tedesca; ed altra pure ne scrisse, le sole in detto idioma: Sesostrate, la prima scritta in Italia nel 1726 per Napoli; Attalo, re di Bitinia, la seconda per Napoli nel 1728; Dalisa, la prima per Venezia, in cui si distinse particolarmente la sua sposa, Faustina Bordoni, nel 1730; Artaserse, a Venezia, 1730 e a Londra, 1733; Arminio, a Milano, 1731; Cleofide, a Dresda, 1731; Cajo Fabrizio a Roma, 1731, a Dresda 1732; Demetrio a Venezia, 1732; Allesandro nell' Indie, a Milano, 1732; Catone in Utica, Torino, 1732; Euristeo, Varsavia, 1733.

Tutte le seguenti furono scritte per Dresda: Asteria, 1734; Senocrita, 1736; Atalanta, 1737; La clemenza di Tito, 1737; Alfonso, 1738; Irene, 1738; Demetrio, 1739; Artaserse, 1740, diversa Composizione da quella, che si è sopra ricordata e nondimeno con grande entusiasmo accolta: appartengono a quest'Opera le due famose Arie — *Pallido*

il sole — Per questo dolce amplesso — che il musico Farinelli dovette cantare quasi ogni sera, servendo alla corte di Filippo V re di Spagna — Olimpia in Ebuda, Londra, 1740, ivi stampata colle seguenti Antigono, Leucippo, Didone, e Semiramide. — Scrisse ancora per Dresda Numa Pompilio, 1741; Lucio Papirio, 1742; Didone abbandonata, 1742; L' Asilo d' Amore, 1743; Antigono, 1744. Arminio 1745; La Spartana, 1747; Semiramide, 1747; Demofoonte, 1748; Il Natale di Giove, 1749; Attilio Regolo, 1750; Ciro riconosciuto, 1751; Ipermestra, 1752; Leucippo, 1751; Solimanno, 1752; Adriano, 1752; Arminio, 1753 (diverso dal precedente, composto nel 1754); Artemisia, 1754; La stessa, 1755; Olimpiade 1756; Nitteti, 1759; La stessa per Vienna, 1762 (dove pure aveva scritto prima Alcide al Bivio nel 1760; Il Trionfo di Clelia nel 1761, ed Egeria, festa teatrale, nel 1762) Siroe, 1763; Zenobia, Vienna, 1763; Romolo ed Ersilia, Inspruck, 1765, la quale fu stampata a Vienna ed esaminata in particolare nel I tomo, delle notizie di Hiller.

Partenope, Vienna 1766; e per ultimo Ruggiero per Milano, nel 1771.

Si hanno anche di lui diversi intermezzi composti per Dresda, Vienna, ecc., fra i quali si distinguono Don Tabranna e Scintilla per Dresda, Piramo e Tisbe per Vienna, nel 1769, che furono stampati e rappresentati più volte, ed in più lingue in Germania ed altrove.

Tutte queste Opere si trovano in Lipsia presso il

negoziante Breitkopf, donde se ne può trar copia a volontà.

Lasciò molte composizioni da camera, cioè Cantate, Sonate, Concerti, Sinfonie ec. Sono da ricordarsi in particolare cinque Cantate italiane per soprano con accompagnamento di strumenti; e sono stampate: dodici Sonate per Cembalo, dedicate le prime sei a mad. la Delfina di Francia: sei Sonate a tre per due flauti o violini, violoncello o contrabasso: sei Sonate a violino e basso: due Quartetti per violino o flauto, oboè, fagotto, o violoncello: Concerto *for french Horn, London: Favourite:* Concerto *for Harpsichord, London:* sei Concerti, 3 a due flauti e 3 a flauto solo 2 violini, alto, violoncello e cembalo: sei Sinfonie a 8 e 6 Op. III.

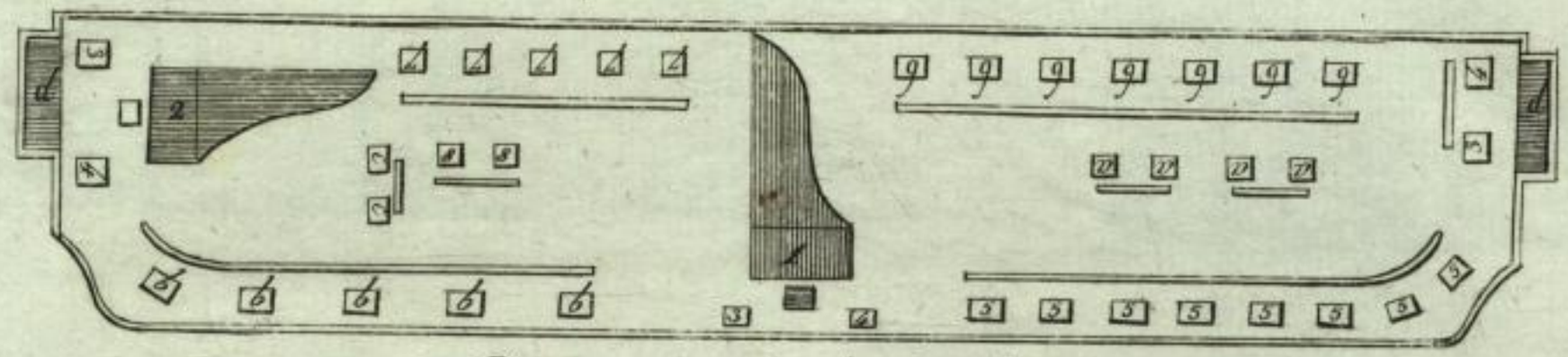
Trovasi presentemente gran parte della Biblioteca del Sassone nell' archivio del R. Conservatorio di Milano, avendo a tale uopo il fu Vicerè Eugenio fatto l' acquisto dal di lui Nipote, il quale possedeva il lascito musicale del Maestro.

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id49116582X/53

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id49116582X/54

Tav. I.

Distribution de l'Orchestre de l'Opera de Dresde, Dirigé par le Sr. Hasse



Renvois des Chiffres

1. Clavecin du Maître de Chapelle
2. Clavecin d'accompagnament
3. Violoncelles
4. Contre-basses
5. Primiers Violons
6. Seconds Violons ayant le dos tourné vers le Théâtre
7. Hautbois, de même
8. Flûtes de même

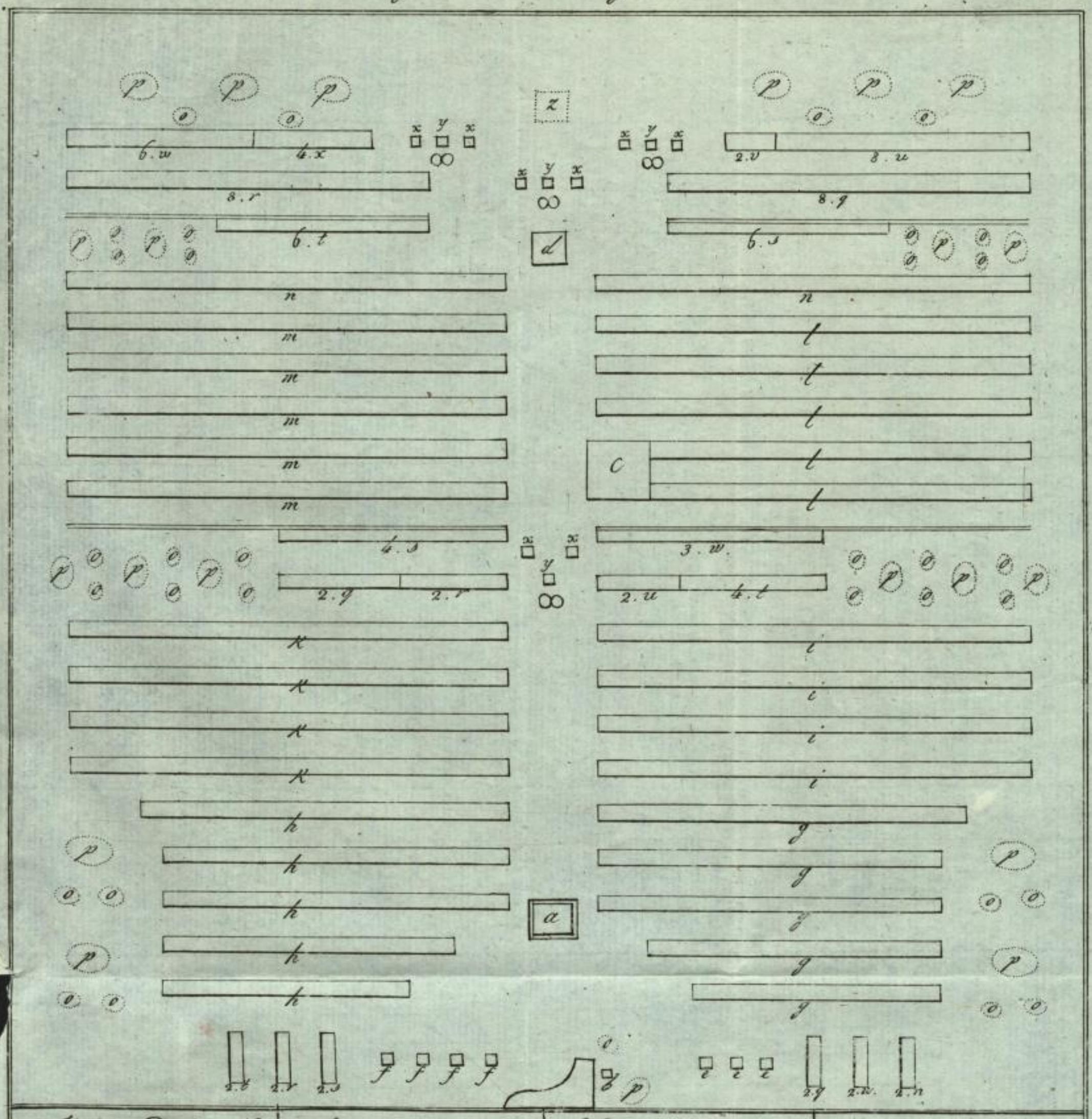
a. Tailles, de même
b. Bassons
c. Cors de Chasse
d. Une Tribune de chaque côté pour les Tymballes et Trompettes

2 MB 80 2799 Rand

SLUB Wir führen Wissen. http://digital.slub-dresden.de/id49116582X/55

Tav: II.

Distribuzione dell'Orchestra nel grande Concerto degli amatori di musica in Vienna li 29 9bre 1812



a. Il Capo Direttore N.° 1	g. Soprani	c. Violoncelli 33	v. Contrafagotti 2
b. Il Cembalista 1	h. Alti	p. Contrabassi (+) 21	w. Trombone 9
c. Il Direttore de' Violini 1	i. Tenori 280	q. Flauti 12	x. Trombe 12
d. L'Aggr.to al capo Dirett.e 1	k. Bassi	r. Oboi (*) 12	y. Timpani 4
e. Le Cantanti di concerto. 3	l. Primi Violini 60	s. Clarinetti (*) 12	z. Gran Tamburro 1
f. Li Cantanti di concerto . 4	m. Violini secondi 60	t. Corni (*) 12	Somme addietro 562
N.° 11	n. Viole 37	u. Fagotti (*) 12	N.° 590
	N.° 437	N.° 114	

(+) Fra questi 9. dilettanti.
(*) Da questi Stromenti furono scelti 2 per sorte onde servire a solo nelle Arie.

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id49116582X/57

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id49116582X/58

1828: qto:—
4:12—
6

Datum der Entleihung bitte hier einstempeln!

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id49116582X/59

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id49116582X/60